

Intervento su accordo intercantonale nel settore della pedagogia speciale

Il gruppo PPD è disposto ad approvare l'accordo intercantonale sulla pedagogia speciale, tuttavia ad alcune importanti condizioni.

Andiamo con ordine e cominciamo dagli aspetti positivi.

Il Gruppo saluta favorevolmente il raggiungimento di un accordo che armonizzi sull'intero territorio nazionale la scolarizzazione di bambini e giovani bisognosi di educazione speciale, pur lasciando ai cantoni sufficiente autonomia.

Si va così a completare il concordato HarmoS, tenendo adeguatamente conto del fatto che la pedagogia speciale inizia già prima della scuola dell'obbligo e continua anche oltre quest'ultima, ad esempio con una prima formazione professionale

Un passo avanti significativo è poi costituito dall'abbandono del contesto assicurativo per passare a un vero e proprio diritto all'educazione specializzata, che diviene nel suo insieme parte integrante del mandato educativo e di formazione della nostra scuola.

Bambini e giovani bisognosi di assistenza particolare non avranno fra l'altro più lo statuto di assicurati, ma di allievi come gli altri loro coetanei.

Anche l'estensione degli interventi per persone fino all'età di 20 anni, anziché ai 18 attuali, non può che rallegrare.

Altrettanto vale per il principio secondo cui le prestazioni possono essere assicurate sia da enti pubblici, sia da operatori privati. Ciò tiene perfettamente conto della variegata realtà da anni esistente nel nostro Cantone e permette a famiglie e operatori di adottare la scelta migliore per le specifiche esigenze di ogni allievo.

Nell'accordo vi sono tuttavia anche degli aspetti critici che il rapporto commissionale non ha saputo porre adeguatamente in risalto, rispettivamente chiarire in modo definitivo, non da ultimo per fornire un preciso orientamento alla commissione cantonale che si sta occupando dell'allestimento del progetto di Legge sulla pedagogia speciale.

Per tale motivo i commissari PPD hanno sottoscritto il Rapporto unicamente con riserva.

Fra questi aspetti vi è in particolare quello del coinvolgimento delle famiglie nella scelta delle misure di pedagogia speciale e nella libera scelta del prestatore.

Il nuovo art. 2 lett. d prevede di per sé che i detentori dell'autorità parentale, quindi le famiglie, siano associati alla procedura decisionale relativa all'attribuzione delle misure di pedagogia speciale.

In commissione scolastica ci si è chiesti se con il termine "associati" occorra semplicemente intendere che i genitori vengono sentiti o se invece si possa ritenere che la loro opinione vada effettivamente considerata.

In sede di audizione commissionale i rappresentanti del DECS, Consigliere Gendotti e prof. Erba, hanno fornito ampie rassicurazioni sul fatto che in futuro l'opinione dei rappresentanti legali sarà tenuta in considerazione.

Essi hanno anche ricordato che già attualmente si cerca sempre di trovare un accordo con le famiglie, tant'è che negli ultimi 20 anni vi sono stati solo 2 casi di divergenze, nei quali peraltro il Dipartimento ha seguito il parere dei genitori.

Proprio in un settore così delicato come quello dell'educazione speciale, il Gruppo PPD ritiene che le famiglie, cui compete primariamente il compito di educare i propri figli, debbano avere la possibilità di scegliere in ultima analisi le misure, il modello formativo e il fornitore di prestazioni più adeguato.

Ciò nell'ambito delle strutture riconosciute e accreditate dalla competente Autorità.

Tale impostazione, che ha sin qui dato buona prova, corrisponde del resto a quella già garantita dal regime assicurativo dell'AI e costituisce l'unica interpretazione possibile, dopo che dal progetto di accordo posto in consultazione è stato stralciato proprio il capoverso che prevedeva che "i rappresentanti legali non hanno diritto alla libera scelta del prestatore".

D'altronde quello dei genitori di scegliere il modello educativo per il loro figli, è un diritto esplicitamente riconosciuto anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che, all'art. 26 cfr.3 recita "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli".

Il Gruppo PPD preannuncia pertanto sin d'ora che non approverà una Legge cantonale di applicazione che non riconosca adeguatamente la centralità e il primato delle famiglie nelle scelte educative riguardanti i loro figli.

L'art. 6 cpv. 3 dell'Accordo prevede poi una chiara distinzione fra chi esegue la valutazione dei bisogni individuali degli allievi e chi invece fornisce le misure di pedagogia speciale.

Al riguardo riteniamo avantutto che, per trovare soluzioni adeguate e proprio per evitare il più possibile potenziali conflitti fra Autorità e famiglie, queste ultime vadano coinvolte sin dal principio nel processo di valutazione.

Appare inoltre necessario che chi propone la scelta dei fornitori di prestazioni sia indipendente dall'Amministrazione cantonale, la quale è a sua volta il principale fornitore di prestazioni nel Cantone.

Altrimenti vi sarebbe il concreto rischio di auto-attribuzione.

Il conflitto sarebbe ancora più stridente qualora la valutazione dei bisogni e la scelta dei prestatori dovessero essere entrambe affidate a dei servizi dello Stato, anche se fra di loro distinti.

Ulteriore aspetto critico non sufficientemente affrontato nel Messaggio e nel Rapporto commissionale riguarda l'effettiva integrazione di bambini e giovani con bisogni educativi particolari nella scuola regolare.

Il principio come tale dell'integrazione è senz'altro condivisibile, a condizione tuttavia che l'integrazione sia tale e che i nostri bambini e giovani ricevano effettivamente tutti gli aiuti di cui necessitano.

Ciò comporta in particolare che il numero dei docenti di sostegno pedagogico, di logopedisti e di psicomotricisti sia sufficiente; condizione questa che allo stato attuale non appare adempita.

Diversamente si rischia, da un lato, di non prendere adeguatamente a carico gli allievi con bisogni educativi particolari e, d'altro lato di rallentare eccessivamente gli altri compagni di classe nel loro apprendimento.

Anche in questo contesto appare comunque necessario garantire il costante coinvolgimento delle famiglie, affinché possano cooperare nell'educazione e nell'integrazione dei loro figli.

Con queste importanti riserve, il Gruppo PPD è quindi favorevole all'adesione all'accordo intercantonale, confidando che tutte le richieste formulate con questo intervento vengano recepite dalla futura Legge sulla pedagogia speciale.

Luca Pagani, 16.12. 2009